

divinamente innamorati della liberta e della gran- dezza della patria

- [INTRODUZIONE](#)

INTRODUZIONE

La Basilicata nell'anno 1848.

La Basilicata è la più vasta provincia del Regno d'Italia. Gli appennini, che dal nodo del Vulture piegano adimandosi verso oriente al capo di Leuca e pel mezzodì si diramano nel corno della calabra penisola, l'accerchiano di naturali limiti così che, dechinando al golfo di Taranto, forma essa quello che è lo incavo del sottopiede d'Italia. Sei provincie la intorniano ; due mari la chiudono ; cinque principali fiumane la spartono in cinque sinuose valli; e monti e colli e poggi, e minori fiumane e torrenti la frastagliano in tutti i versi ; e la ricoprono i boschi così che ne è irta. Clima dall'adusto al gelido ; vegetazione dall'abete all'olivo ed all'opunzia ; aere montanino e salubre fuorché la dove i fiumi , ricacciati dal Jonio, ristagnano ad impestare le antiche sedi di Eraclea e Metaponto; grandi reliquie , e più grandi memorie di città greche e latine, di forti popoli, di forti fatti. Qui la Enotria vetusta, la Grecia-grande ; Pitagora, Ocello, Parmenide ; qui prima l'antichissimo nome d'Italia ; qui oggi , per antica incuria di governi ed incuria di popoli, sembianze di civiltà non difforni dalla Turchia, che ci è prossima.

Su quei due mari non un porto, non un approdo; su quel- Je spiagge una sola borgata, perd posta sul mare non ha com- mercio di mare. Su quelle flumane non un ponte, non un ar- gine ; e corrono irrefrenale pid che centoventi chilometri ognuna. Il verno quei monti si covrono di nevi fonde, di acque temporalesche le non domite fiumance ; e i naturali commercii della vita, i rudimentali incrementi della civiltà mancano per lunghi giorni o si arrestano. Dopo l'Appia e l'Aquilia, che i Romani costrussero e la barbarie distrusse, questa regione non vide, fino ad oggi, di strade, che il sentiero batiuto dai muli, il calle pesto da capre : imperocché non ci fa il cuore di dirne fornita una regione che si dilarga per i chilometri quadrati, e non misura finora di strade carreggiabili, che 495 chilometri lineari |

Scarsa é, relativamente, la popolazione, che nasce, soffre- e lavora su questa vasta distesa, che é bene un ventesimo di tutte le terre d'Italia , se ella non tocca ancora a mezzo milione di abitanti, agglomerati in 116, 800 famiglie. La legge della vita e della morte non ha qui proporzioni pid funeste delle normali ; e il salutare aere compensa le ingiurie della miseria ; la quale sé non ammazza maggior numero di gen- le, perd ne accorcia il medio della vita.

La terra produce tutto e nulla: ha pingui pianure, feraci convalli, pendici non infertili, pascoli aromatici, La grande proprietà predomina piuttosto che la piccola, accentrata, più che in altre, in mani ancor morte: ma la piccola cultura, senza altri capitali che una zappa, senza altra istruzione che una pigra tradizione, è usata in pressoché tutta la provincia, dalle pianure in fuori che declinano al Jonio e al Tayolice. Qui vanno di pari passo la grande cultura e la grande proprietà; qui unicamente la produzione in grande delle granaglie, dei formaggi, della lana, dell'olio, della liquirizia: quest'è unica materia ai suoi commerci. I quali lenti ed ancora rudimentari - aspeliano, a svilupparsi, e le strade carreggiabili, e i possibili approdi sul mare; e infralanto trafficano a schiena di giumenti quello che da, quasi spontanea, la terra e il nomadegregge.

Scarsissimi commerci; capitali non investiti che in pastorali industrie; nessuna manifattura. Industria casalinga di pannilani e di cottonine a coprire l'uomo de' campi; domestico sollazzo, più che industria, quella della seta; industrie di cuvi per gli usi del minuto popolo. Non opificii fuorché il frantio e il vetusto congegno del mulino e della gualchiera. Come la pastorizia & nomade ancora, così l'aratro è quello delle Georgiche; e le arti, in genere, rade come la consuetudine: del vivere civile. Non però mancano i capitali; in quella vece mancarono sapienti leggi e liberali istituti che favorissero: il credito, associazione, e il moto degli uomini; e la istruzione: tecnica; e le strade, e i porti, e i commerci: e per questi, difetti e sospetti degli ordini civili, dorme ancora lo spirito delle intraprese, e pargoleggia l'industria.

Il minuto popolo è misero: pure questa strema miseria egli sente meno, perché di pochissimi bisogni: pane ai più di formentone, di orzo e di meliga; e non scialo! Siremi i salarii, che sono quelli ancora di un secolo indietro; ma compensa in parte la immobilità della dura consuetudine l'uso di pagarli per metà col vitto della giornata. Pure la ragione dei salarii lentamente s'innalza in pro del popolo, massime del Partiere; non avvertilo, ma cerca miglioramento allo stato loro in grazia senza dubbio del capitale che vien crescendo alle industrie. La gente dei campi ha vesti, abitudini, costumi, pregiudizii ed ignoranza ancora de' secoli trascorsi: la feudalità è caduta; non servil; non corvale: pure vive tuttora in certa suggestione alle classi alte, che per vero i costumi più miti fanno di grado in grado men dura. --- Però non guerra aperta o latente delle inferiori classi alle alte. Ecci ancora tra loro il vincolo della clientela romana, del colonato latino, del com-paratico vincolo: così la soggezione piglia forme di domestica reverenza, il dominio di patrocinio. Ma queste reliquie di tua benevolenza ormai scompaiono; e finché nella coscienza del contadino non si svolga la idea, latente ancora, della umana dignità; finché la civiltà non faccia pudore al riceo del multiforme prepoter suo, la feudalità peserà ancora su quei miseri a tenerli abbruttiti in costumi,

che spesso sprizzavano fuori in impeti selvaggi.

La classe viva e conscia di sé, la classe prima e tutto è il proprietario. Patriziato non esiste ; ; i feudatari da quattro secoli vissero sempre alla metropoli o alla corte ; nobiltà alira di sangue, o di egregii falli, è ignota. Prima che i-feudali ordini cadessero, piccoli e grandi proprietari esistevano; piccola borghesia; molti preti, molti frati, elementi di un certo annobilirsi alla famiglia popolana. Ma dopo che il senno ilalico, rimesso su dal dominio francese, altud appo noi i principi della novella civiltà bandita al mondo dall' ottantanove; e, sciolta la feudalità, spartiti i latifondi, aboliti maggioraschi e manimorte; e i latissimi possessi ecclesiastici e feudali entrarono in commercio, surse qui la società dell'oggi e la classe proprietaria, che non è la nobiltà del sangue, ma l'aristocrazia del possesso. Da quell'ordine di falli e da due sorgenti ebbe origine c incremento questo, appo noi, patriziato della società borghese, --- dalla vendita de' possessi demaniali, e dall'affitto di quelli che furono feudali; cui i nobili lontani o assenti all'ogarano a poco prezzo.

La nuova classe, che ebbe suoi titoli di nobiltà nel lavoro, non disdisse il lavoro. I nuovi uffici civili, che i nuovi ordini crearono, essa assunse ; ed al lavoro dello intelletto